

ARGENTO VIVO

Italia battuta solo in finale dagli eredi di D'Artagnan

Gli azzurri della spada cedono l'oro alla Francia dopo aver eliminato l'Ucraina

Doriano Rabotti

■ Rio de Janeiro

L'ISOLA degli spadaccini stavolta non ha fatto il miracolo, ma soltanto in un paese di eterni insoddisfatti come questa nostra strana Italia l'argento della squadra maschile della spada può essere vissuto come un'occasione mancata. Il gruppo a trazione catanese composto da Enrico Garozzo, Paolo Pizzo, Marco Fichera ed Andrea Santarelli (l'unico 'straniero' del gruppo, essendo di Foligno) si è dovuto arrendere nella finalissima ai francesi per 45-31, ma solo dopo aver sbattuto fuori i campioni del mondo dell'Ucraina 45-33 e aver vendicato le sorelle della sciabola femminile, eliminate in modo incredibile il giorno prima e costrette a subire un gestaccio da un giudice ucraino (poi espulso dal Cio).

PECCATO perché arrivati a quel punto, gli azzurri avevano tutto il diritto di sognare il colpo grosso. Ma in fina-

le contro i galletti eredi di D'Artagnan non c'è stata partita, fin dall'inizio. Troppo forti i francesi, e allora è giusto dire che questo argento, arrivato dopo aver battuto anche la Svizzera 45-32, ha riflessi dorati e per una volta non è un luogo comune. Il tempo metterà le cose e i valori nella giusta prospettiva, di sicuro è il momento di festeggiare per tutta la Sicilia, che in questa edizione dei Giochi si è dimostrata il granaio d'Italia per la scherma. Di sicuro può gioire Enrico Garozzo, anche se il fratello Daniele che ha centrato l'oro nel fioretto probabilmente adesso potrà regalarli qualche sfotto familiare. Di certo può esultare Paolo Pizzo, che dopo aver vinto il mondiale in casa quattro anni fa si era un po' perso, ma per lui questa medaglia è speciale perché a sentire i medici non sarebbe mai dovuta arrivare, quando a 13 anni gli diagnosticarono un tumore al cervello e gli dissero che poteva scordarsi la scherma. Di sicuro non si lamenterà Marco Fichera, che a Rio ha rischiato di non esserci per un infortunio al bicipite femorale destro che gli ha tolto gli Europei, ma gli ha permesso di recuperare in tempo. E anche il ventitreenne folignate Andrea Santarelli, al secondo ar-

gento a squadre dopo quello continentale di Torun quest'anno, ha i suoi motivi per gioire.

QUANTO all'Italia, conclude i suoi Giochi in pedana con un bilancio sicuramente inferiore alle attese, con l'oro dell'altro Garozzo, gli argenti di Fiamingo, Di Francisca e degli spadisti e nessun bronzo. Essendo abituati bene, possiamo permetterci anche di dire che dalle pedane ci si poteva aspettare qualcosa di più. Poi scopri che il medagliere della scherma l'ha vinto la contestatissima Russia, e finisce che invece di accettare il verdetto, ti arrabbi per davvero.

